

Forlì

Le spine della sanità

# La Corte dei Conti bacchetta l'Ausl Romagna

Nella relazione si parla di vecchi crediti e debiti scaduti: la esorta a pagare nei tempi stabiliti. E alla Regione chiede di erogare risorse

di **Andrea Colombari**

**Ci sono vecchi crediti** - risalenti al 2016 e ancor prima - per oltre 57 milioni di euro. Ma anche debiti scaduti verso fornitori per quasi 13 milioni di euro. E per quanto riguarda le fatture pagate, i ritardi hanno alimentato interessi di mora per quasi 150 mila euro nel 2019 e 46.500 nel 2020. È quanto emerso dalla relazione, appena depositata, della sezione regionale di controllo della Corte dei Conti sui bilanci dell'Ausl Romagna per gli anni 2019 e 2020.

**Il collegio** dei magistrati bolognesi, presieduto da Marco Pieroni, in totale, comprese quelle legate a debiti/crediti e fatture, ha isolato otto criticità principali a partire dal mancato allineamento tra le previsioni e i dati da consuntivo; e poi il ricorso a un'anticipazione di tesoreria per quasi 54 milioni di euro; l'esistenza di vari contenziosi; l'aumento dell'indebitamento legato alle assunzioni; quindi, da ultimo, il mancato rispetto dei termini di adozione e approvazione del bilancio economico preventivo.

## EMERGENZA VIRUS

**«Nell'inverno Covid il riacutizzarsi della pandemia ha impedito di proseguire i lavori»**



A sinistra un addetto al lavoro all'interno dell'ospedale Pierantoni-Morgagni

**I magistrati** contabili hanno diposto che l'Ausl svolga una scrupolosa programmazione dei pagamenti nel rispetto dei termini stabiliti. La Regione da parte sua dovrà effettuare «tempestivi e adeguati» trasferimenti di risorse che consentano all'Azienda di fare fronte, senza ritardi, alle proprie necessità di spesa. L'Ausl dovrà poi tenere d'occhio costantemente la formazione dei crediti vetusti.

**Nell'analisi** numerica non poteva certo mancare la pandemia: anche l'ospedale di Forlì è stato riorganizzato durante l'emergenza. Viene citato il Pronto soccorso, nonché 16 posti in più di terapia semi-intensiva e 6 in Rianimazione. Dunque 3 interventi sui 21 totali per adeguare i vari ospedali. «La strategia della direzione medica di presidio è stata quella di consentire gli interventi nelle aree sanitarie in modo progressivo (un reparto alla

volta) al fine di non essere imprevisti in caso di evoluzione critica della pandemia relativamente alla necessità di spazi». Una progettualità andata frustrata: «Purtroppo, il riacutizzarsi

**I RAPPORTI CON L'IRST**  
**Nel corso del 2020 80 dipendenti sono stati assegnati all'istituto di Meldola**

della situazione pandemica non ha consentito la prosecuzione dei lavori nella stagione invernale. I cantieri sono ripresi a maggio. Occorre precisare, comunque, che 2 posti letto di Terapia Intensiva sono già stati realizzati a seguito della prima ondata pandemica, mentre si ipotizza che per i rimanenti 4 occorrano circa 4 mesi di lavoro e in seguito si prevedono altri 2 mesi di lavoro per terminare quelli necessari alla realizzazione dei rimanenti 4 posti letto in Medicina d'Urgenza». È stato necessario, infine, rivolgersi agli Ospedali Privati per realizzare ulteriori reparti e per abbattere le liste d'attesa.

**Per quanto** riguarda le spese extra del personale, la Corte rileva che la quota più consistente (80 figure nell'anno 2020) è da intendersi riferita ai dipendenti assegnati all'Irst di Meldola. «L'istituto del comando in uscita è stato utilizzato per assicurare l'adeguato presidio alle attività oncologiche assistenziali, oltre che di ricerca, cui l'Irst è preposto. Nel corso del 2020, proprio allo scopo di regolamentare in maniera organica l'integrazione istituzionale fra i due enti, si è proceduto a formalizzare la convenzione per la gestione del personale».

**ASTA IL SPECIALE**

**IVG DI FORLÌ**  
in collaborazione con  
**VG**

**11 E 12 FEBBRAIO | 16/19 FEBBRAIO**  
DALLE 9.30 ALLE 12.30 | DALLE 15.00 ALLE 19.00  
Via A. Vivaldi, 13/13 (IVG di Forlì) - Forlì (FC)

La polemica

## «Dove sono finiti i medici della Mike?»

**Bartolini (Fdl)** ancora contro i vertici Ausl: «Il personale pare che non sia stato trasferito al Pronto soccorso di Forlì»

«**Dove** sono stati ricollocati i medici che erano in servizio sulla Mike 42 di Meldola?». È la domanda che Luca Bartolini, responsabile di Fratelli d'Italia per il comprensorio forlivese, rivolge ai vertici dell'Ausl. «Sono arrivati a sostenere che, anche dopo l'eliminazione dell'automedicalizzata di Meldola, il comprensorio forlivese può vantare il miglior rapporto tra mezzi di soccorso avanzato e popolazione - attacca l'esponente del centro-destra -, ma il direttore generale dell'Ausl Romagna non ha an-

cora risposto a un quesito: dove sono stati ricollocati i medici che prestavano servizio sulla Mike?».

**Secondo** le fonti di Bartolini, i medici del servizio fino adicembre a Meldola «non sono stati trasferiti al Pronto soccorso di Forlì, che sta vivendo una situazione di forte stress. Abbiamo segnalazioni quotidiane di attese lunghissime: il personale ce la mette tutta, ma c'è un evidente problema strutturale (ma non avevano promesso grandi finanziamenti?) e di organico».

I numeri che diffonde quotidianamente l'Ausl, conclude Bartolini, «per indorare la pillola amara ci lasciano molti dubbi. Se Romagna unita deve essere, vogliamo che le bevute si faccia alla pari».